

Spettacoli

24 LUGLIO UNICA DATA IN ITALIA SAN LEUCIO CASERTA
THE CRUSADERS & MARIO BIONDI
 Info e prevendita: tel. 0823.273436 • Ticketteria: tel. 0823.353336 • Concerteria: tel. 081.7611221

Set a Bucarest Doppia versione (televisiva e cinematografica) del kolossal Rai sui comuni lombardi che sfidarono l'imperatore

Nemici

Nella foto grande Raz Degan (al centro) nei panni di Alberto da Giussano, leggendario condottiero che si ribellò al Barbarossa (nel tondo, l'attore Rutger Hauer)



L'autore
 Renzo Martinelli, 50 anni, ha diretto numerosi film. Tra gli altri *Porzùs* (1997) e *Carnera* (2008)

ho a disposizione migliaia di comparse, cavalli e stuntman a bizzeffe. Un macchinista in Italia costa 1500 euro al giorno, qui 300. Da noi dopo nove ore scatta lo straordinario, qui non esistono limiti d'orario. Per la manovalanza si usa lo "zingarume rumeno" a 400, 500 euro la settimana». Espressioni degne di Borghezio. Del resto Martinelli non è uno da mezze misure. L'idea delle impronte digitali non gli dispiace: «Vorrei sapere chi viene in casa mia», anche se ammette: «In Romania ho incontrato tanta gente perbene, purtroppo in Italia arriva solo la feccia».

Prudente e avveduto, Raz Degan evita di farsi fotografare sotto le bandiere scudocrociate, ma presta volentieri il suo bel volto e il suo collaudato talento (*Centochiodi* di Olmi ha segnato la svolta) al leggendario condottiero da Giussano. «Alberto forse non è mai esistito. Questo lo rende anche più stimolante, mi permette di lavorare di fantasia e poesia», sostiene. Un lavoro di costruzione del personaggio lungo e complesso. «Ho iniziato a evocarli mesi fa, nel mio trullo di Cisternino, solo con il mio cane e il mio cavallo. Una realtà arcaica, primordiale, di fuoco, cibo, animali. Poi ho trasformato il mio corpo, otto chili di muscoli in più, per somigliare al fisico di un guerriero. Quindi dalla pelle sono passato all'anima. Cosa trasforma un ragazzo qualsiasi in un eroe popolare? Una forza che arriva solo quando hai perso tutto: genitori, fratelli, la donna amata. Quando non hai più nulla da perdere, solo allora puoi cominciare a vincere».

Per nulla preoccupato di dover finire infilzato da lì a qualche ora dalla lama dell'impetuoso giovanotto da Giussano, Murray Abraham, nel film l'infido siniscalco Barozzi, pregusta divertito la sua fine: «Di questa vostra storia non so quasi niente - confessa -, ma avere a che fare con personaggi di simile statura, anche se per fiction, è comunque un onore in un mondo dove i leader politici mi sembrano tutti molto piccoli e meschini. In questo senso l'arte è un rifugio e un antidoto. E adesso, dopo tanto cinema e teatro, voglio cantare. Ho una discreta voce baritonale, sto studiando il Gianni Schicchi, la mia opera preferita. C'è un teatro italiano che voglia farmi debuttare?»

Giuseppina Manin

Barbarossa

Il film «leghista»



DAL NOSTRO INVIATO

BUCAREST — Vessilli bianchi segnati da una lunga croce rossa sventolano sulla facciata del palazzo dell'antico Comune annunciando la riscossa. Alberto da Giussano avanza fiero, spadone alla cinta, giustacuore di pelle, i ricci neri stretti da una fascia. Da lì a poco la grande battaglia. Lui a capo della Compagnia della Morte, 900 giovani pronti a sacrificarsi per difendere quel Carroccio simbolo dell'unione tra i comuni lombardi contro Federico Barbarossa. Ma stavolta, a salire su quei carri e annientare a colpi di falce lo straniero invasore, ci sono dei romeni. Anche dei rom. Promossi sul campo, anzi sul set, a eroici «lumbard» senza macchia né impronte digitali. Con buona pace di Bossi.

Capita che il cinema si faccia beffe della storia ribaltando fisme e tabù anche quando meno lo si vorrebbe. Certo non era questa l'intenzione di Renzo Martinelli, regista amico del Senatur, in questi giorni alle prese con *Barbarossa*, kolossal fantastorico da 30 milioni di dollari coprodotto da Rai Fiction e Rai Cinema, cast internazionale, da Rutger Hauer (l'imperatore germanico) a Raz Degan (Alberto da Giussano), da Kasia Smutniak a Cecile Cassel, da Angela Molina a Murray Abraham. Un epic-movie dalla doppia vita (una versione per il grande schermo, un'altra per la tv) fortemente sostenuto dalla Lega di oggi, in cerca di un passato da mitizzare. Ricostruito però, per ragioni tecnico-contabili, anziché nella gloriosa terra di Legnano nella «sospettata» Romania.

Dove la campagna ancora intatta consente di evocare credibilmente scenari del XII secolo, dove ottimi studios offrono a ottimi prezzi artigiani e comparse di qualità. Maestranze capaci di cucire in poche settimane un migliaio di costumi (disegnati con cura maniacale

Le imprese di Alberto da Giussano «Comparse rom, costano poco»

Personaggi



Il protagonista
 Raz Degan, quasi 40enne (li compirà il 25 agosto), è un modello e attore israeliano. Nel film di Renzo Martinelli interpreta Alberto da Giussano



Le donne
 Tra le interpreti ci sono Kasia Smutniak (sopra) e Cecile Cassel (a sinistra)



da Massimo Cantini Parrini), di edificare pietra su pietra (anche se di polistirolo) quella che poteva essere la Milano del 1158, con le mura difese da grandi torri, le piazze circondate da case basse, banchetti con esposti vasi e stoffe, la bottega del maniscalco, la chiesa di mattoni la cui facciata, spiega la scenografa Rossella Guarna, ricalca quella romanico-lombarda di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Una vera città, destinata a crescere e dilatarsi in post produzione grazie alle magie del digitale. «Sei mesi e 2 milioni di

euro per costruirla», svela Martinelli. Soldi ben spesi. «Qui dentro girerò anche il mio prossimo film, sull'alluvione di Firenze. Quel che costa è la struttura di legno, che verrà conservata e adattata ai nuovi fondali». E come per presagio ecco che vien giù un acquazzone che trasforma in pochi minuti strade e piazze di terra battuta in gigantesche pozze. Ma non ferma il set. In Romania non accade mai.

«Sì, forse è paradossale girare qui una storia del genere, ma in Italia i costi sarebbero almeno triplica-

ti», assicura il regista, che i conti li sa fare visto che è anche produttore dei suoi film e «totalmente contrario al cinema assistito». «Qui posso permettermi una troupe di 130 persone, solo 15 gli italiani, i capisquadra. Qui

Il regista Martinelli

«Qui in Romania non esistono limiti d'orario. Per la manovalanza usiamo zingari a 400-500 euro a settimana»

Bale dopo il rilascio a Londra

Batman nega: non ho picchiato mia madre. Ed è giallo sulla denuncia

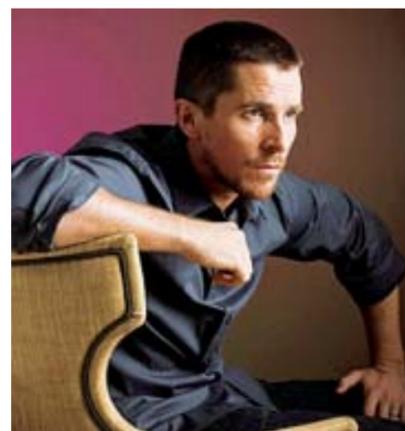
DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Sarebbero dovute alla depressione le intemperanze di Christian Bale, l'attore protagonista de *Il cavaliere oscuro* rilasciato su cauzione a Londra dopo un'accusa di aggressione.

La morte per overdose del suo amico e collega Heath Ledger, il Joker nella pellicola, avrebbe profondamente colpito Bale: «Senza di lui in giro — ha confessato un amico al *Daily Mail* — Christian trova sempre più difficile comunicare, soffre di insonnia e il suo matrimonio ne ha risentito». La moglie, Sandra «Sibi» Blazic, un'ex modella, era apparsa sor-

ridente al suo fianco la sera della prima londinese del film. Ma le voci raccontano di sfuriate e liti continue. «Quando perde la testa — ha spiegato l'amico — se la prende con chiunque gli capiti a tiro». Bale, comunque, ha negato di aver aggredito la madre e la sorella domenica sera. E ora le due donne sostengono di non aver mai chiamato la polizia. «Sì, ero nell'hotel — ha confessato la madre Jenny, 61 anni — e c'è stato un incidente di famiglia. Ma non abbiamo chiamato noi gli agenti».

Scotland Yard, però, conferma che la denuncia è arrivata dalle due parenti. E che l'indagine continua. L'attore ha potuto avere un trattamento di favore



Difesa Christian Bale, 34 anni, si dichiara innocente

evitando di essere portato al commissariato proprio nel giorno della prima del film, ma poi, l'altroieri, non gli è stato fatto alcuno sconto: come a tutti, la polizia lo ha schedato con foto, impronte digitali e campione di dna.

Certo, Christian non può dire di aver avuto una vita convenzionale. Sua madre, Jenny, lavorava in un circo e lo portava in giro per il mondo. «Mi ricordo — ha raccontato una volta — che ero sempre circondato da belle donne che giravano nel camper mezza nude». A 13 anni, poi, il debutto nel cinema nell'*Impero del sole* di Steven Spielberg.

Monica Ricci Sargentini